

focus **finanza e imprese**

“Ora basta con i re tentenna la stretta creditizia ci soffoca”

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CNA, SERGIO SILVESTRINI CHIEDE ASSUNZIONI DI RESPONSABILITÀ IL 26 OSPITERÀ IL MINISTRO DEL LAVORO, GIULIANO POLETTI PER IL NODO DELL'OCCUPAZIONE

Roma

«Le elezioni europee rappresentano uno spartiacque nella storia recente del nostro Paese. Dopo otto anni, i risultati del voto permettono di sperare in un lungo periodo di stabilità. Per far ripartire l'Italia ritengo che il voto sia il miglior combustibile che ci potesse capitare: ora il pieno è stato fatto, non rimane che rimettere subito in moto il Paese. È esattamente questo che ci aspettiamo dal governo e che stiamo chiedendo durante gli incontri con i rappresentanti dell'esecutivo. Per i re tentenna non c'è più spazio. La politica non ha più alibi». Alla vigilia delle elezioni europee, il segretario generale della Cna, Sergio Silvestrini, aveva auspicato con "Affari & Finanza" una legittimazione popolare delle istituzioni europee e italiane. Dalle urne è arrivato un messaggio proprio in questa direzione.

Silvestrini, lei parla di incontri con i rappresentanti del governo. Ma il presidente del Consiglio non ha già archiviato la concertazione?

«La concertazione? Nessun problema. Non ne sento la mancanza. Non sono affezionato a riti e miti del passato, alle interminabili e inconcludenti riunioni in stile *loya jirga* afghana con centinaia di persone ammassate intorno ai tavoli ministeriali. Sono affezionato, invece, alle assunzioni di responsabilità e soprattutto alla soluzione dei problemi. Chiudere con le pratiche stantie del passato non si può trasformare nel rifiuto di ascoltare chi ogni giorno lavora, produce, crea occupazione e ricchezza. La Cna non è mai stata forconista. Man mano è disposta a diventare una organizzazione "gialla", come si diceva una volta, cioè silente. Abbiamo idee, abbiamo pro-

poste, vogliamo farle conoscere a chi è chiamato a prendere decisioni».

Sembra di capire che lei abbia già in testa il calendario degli incontri. E le questioni da affrontare.

«Certo. Il 26 ospiteremo il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, con il predecessore Tiziano Treu, poi via via incontreremo altri rappresentanti del governo, dopo esserci già confrontati sul fisco con il viceministro Enrico Morando e il presidente dell'Anci, Piero Fassino. I problemi non sono cambiati con il voto: il fisco, che centrale o locale asfissia sempre di più le imprese, come ha dimostrato una recente ricerca del nostro Centro studi. I barocchiismi delle disposizioni sul lavoro, appena intaccati. La burocrazia elefantica, di cui tanto si parla ma contro la quale, per ora, si è fatto poco, anche perché questo governo è, obiettivamente, in carica da poco. Ci sono poi problemi trasversali, che coinvolgono l'esecutivo nella sua interezza. Penso, a esempio, al sempre difficile accesso al credito».

Ma ora con gli interventi annunciati dalla Banca centrale europea non crede che su questo fronte gli imprenditori possano dormire sonni più tranquilli?

«Per ora penso al caro prestiti scontato dai nostri imprenditori, che pagano quasi un punto e mezzo di interessi in più dei concorrenti francesi e tedeschi, come indicato dalla Banca d'Italia nell'ultima relazione annuale. Anche una recente indagine della Commissione europea dimostra che le piccole imprese italiane, non solo sul fronte dei tassi, hanno ragione a lamentare il trattamento ricevuto dalle banche e la persistente stretta creditizia».

Quindi non vede schiarite?

«Mi auguro che il tentativo del presidente Mario Draghi abbia più successo di precedenti iniziative. Ecco perché chiedo al governo e alle autorità di Francoforte di vigilare perché le iniziative della Bce possano innescare un ciclo virtuoso per le imprese e, quindi, per l'occupazione, soprattutto giovanile, il vero nodo irrisolto dell'Italia. Già in passato la Bce ha favori-

to le banche, con il nobile scopo di aiutare l'economia reale e le piccole imprese, e si è ritrovata con la stragrande maggioranza degli istituti che compravano titoli di stato, lucrando comodamente sulla differenza con i fondi a tasso agevolatissimo

concessi dalla Bce, o garantivano qualche altra boccata di ossigeno a grandi gruppi decotti».

Non è che le banche possano abbandonare al loro destino i grandi gruppi. L'economia reale non è tenuta in piedi solo dalle piccole imprese. Non le pare?

«Non mi sono mai appassionato ai referendum sul tema "piccolo è bello". Sta di fatto che, in Italia, lo rileva una recente ricerca della università Bocconi, quasi la metà dell'occupazione è creata da microimprese, contro una media europea del 29 per cento. Le stesse piccolissime imprese che generano un terzo del valore aggiunto complessivo, contro solo un quinto in Europa».

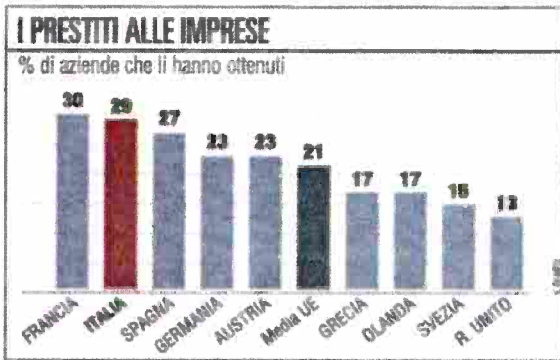
Ma si tratta di occupazione e di valore aggiunto di scarsa qualità.

«E chi l'ha detto? Se la qualità si valuta dall'innovazione questo è un mito tutto italiano, un mito che temo sia anche interessato e alimentato ad arte. Una indagine dell'Istituto Tagliacarne lo ha appena sfatato. Prima di tutto le Pmi italiane puntano sull'innovazione quanto le grandi. Investono in ricerca e sviluppo, know-how, nuovi macchinari poco meno di otto miliardi di euro, esattamente la metà di tutti gli investimenti privati. Non solo. Le imprese italiane innovano di più rispetto alla media europea: la quota di imprese che investe in innovazione è superiore al 56 per cento mentre la media europea si ferma sotto il 53. Se è vero, com'è vero, che l'ossatura del sistema produttivo italiano è formata da Pmi, questo dato significa che anche le piccole imprese innovano. E lo fanno perché sono consapevoli che, investendo, si sta con successo sul mercato e soprattutto si cresce».

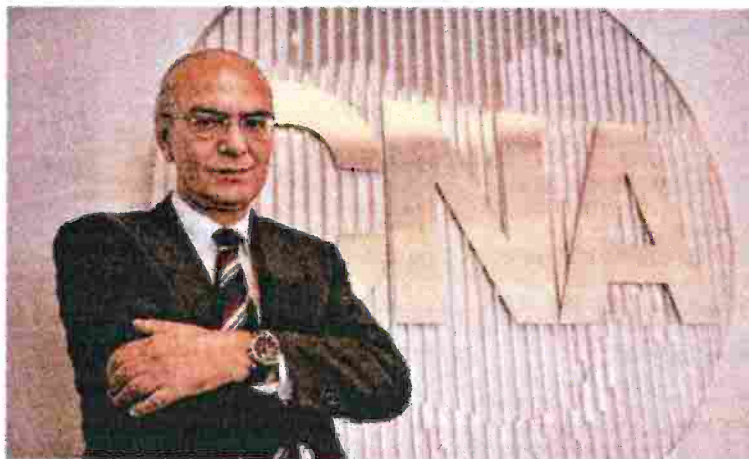
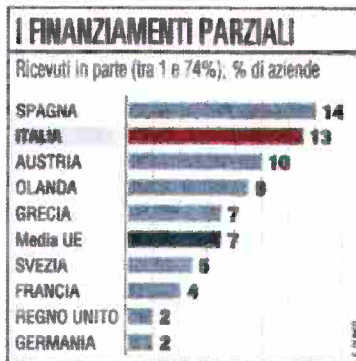
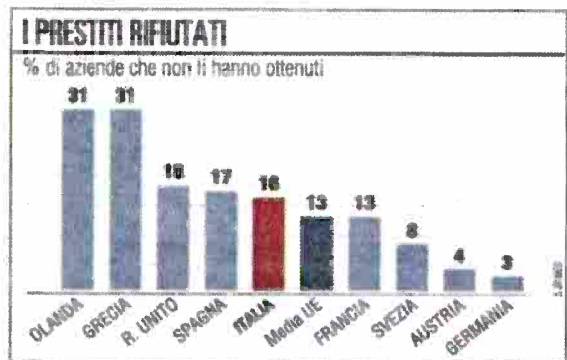
(g.mar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le imprese italiane innovano di più rispetto alla media europea: la quota è superiore al 56 per cento



Alla vigilia delle elezioni europee, il segretario generale della Cna, Sergio Silvestrini (a lato) aveva auspicato una legittimazione popolare delle istituzioni europee e italiane